

Il punto

Tra identità collettiva e personale

di Gianfrancesco Zanetti\* Parlare di monumenti vuol dire parlare di memoria, e per la precisione di memoria pubblica e civile: dell'identità che una collettività intende darsi, scegliendo che cosa celebrare come grande e degno del nostro ricordo. Per questo motivo i monumenti non sono mai neutrali, non ritraggono una realtà empirica docile di fronte all'azione dell'uomo - dietro a ogni monumento, o a ciò che decidiamo di considerare tale, c'è una scelta e una posta in gioco. Lo si vede bene nell'attuale dibattito sulla cosiddetta cancel culture, che sembra comportare a volte un'esigenza morale di disfarsi di alcuni monumenti, che hanno o avrebbero inopinatamente celebrato uomini e avvenimenti che non meritano questa validazione morale pubblica. I monumenti -il tema del ciclo di conferenze del Centro Culturale - permettono così di parlare di identità e di memoria.

Il Centro Studi Religiosi, invece, affronta quest'anno uno di temi più intellettualmente rischiosi che la riflessione sulla storia delle religioni può proporre: il tema dell'ascesi. Ci sono forme (e pratiche) di asceti molto diverse in religioni molto diverse fra loro, ma sempre sembra presentarsi un'esigenza insopprimibile, l'aspirazione a un contatto col divino e il numinoso che travalica l'orizzonte esperienziale della devozione quotidiana, del culto in quanto tale.

\*coordinatore scientifico Fondazione San Carlo e professore **Unimore**.

